

NON SOLO ATLANTIA
di Paolo Pombeni

L'azzardo del premier

Cosa spiega la svolta barricadiera di Conte sul dossier Autostrade? Sono due anni che la questione è in un cassetto.
a pagina V

IL CASO AUTOSTRAD E I GIOCHI PERICOLOSI

Un crack colossale e almeno ventimila posti di lavoro fra diretti e indotto: questi i numeri che il consiglio dei ministri dovrà prendere in esame



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PUNTO E A CAPO di Paolo **Pombeni**

Conte alla prova di forza con i Benetton per legittimare la sua leadership di governo

Puntare sulla revoca della concessione ad Autostrade per mettere alla prova Pd e M5S

Cosa spiega la svolta barricadiera di Giuseppe Conte sul dossier Autostrade? La domanda è legittima se si pensa che sono due anni che la questione giace in un cassetto o su un angolo delle scrivanie governative, nonostante un cambio di governo con lo stesso premier. Cosa è accaduto di nuovo in questi ultimi giorni, se non che la pressione perché ci si decidesse a decidere è diventata incontenibile?

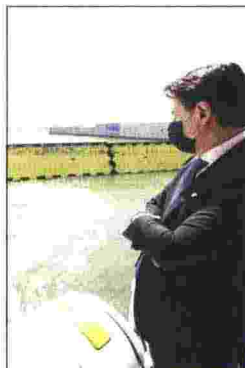
Vediamo di raccapezzarci. Le ragioni che secondo il governo, e non solo, legittimano una revoca della concessione non sono oggi diverse da quelle denunciate due anni fa

dopo la tragedia del crollo del ponte: scarsa manutenzione con conseguenze drammatiche. L'accusa alla società di aver guadagnato abbondantemente è condivisibile, ma giuridicamente irrilevante: tutto si basa su una concessione ottenuta alla luce del sole e mai contestata sino al tragico evento dell'agosto 2018. Insomma tutto è fermo al momento in cui Toninelli e soci (incluso Conte) proclamarono in TV il famoso "fuori i Benetton". Perché allora si siano aspettati due anni per attivare la procedura è tutto da chiarire.

Ovviamente c'è un passaggio di cui tenere conto. Non decide Conte

(non ci sono DPCM su questa materia), ma il consiglio dei ministri e in quella sede è notorio che c'è una spaccatura fra M5S da un lato e PD e IV dall'altro (cosa pensi sul tema LeU non è mai stato veramente chiaro). Sinora si era detto che proprio per questo, Conte il mediatore supremo, avesse tenuto tutto fermo nella speranza di trovare una sintesi fra le diverse posizioni: per la verità senza fare molto per arrivare a quel risultato. I retroscena aggiungevano che il premier, essendo un avvocato, era restio a scendere sul terreno di una revoca che avrebbe impostato una causa miliardaria di esito incerto. Ancor di più viene da chiedersi: cosa è cambiato?

Si potrebbe supporre che la pronuncia della Consulta abbia dato armi in mano al governo, ma, almeno per quel che se ne sa sinora, non risolutive: i giudici costituzionali hanno ritenuto legittimo che Aspi fosse esclusa dal governo "in



Il presidente Conte pensa...

autotutela" dalla ricostruzione di un'opera su cui gravava più che il sospetto che fosse crollata per incuria, non che le andasse revocata la concessione sull'intera rete autostradale che amministra. Potrebbe darsi che il governo abbia in mano fughe di notizie su come procede la vicenda giudiziaria a Genova, notizie da cui si evincerebbe una messa in stato di pesante accusa del vertice societario di Aspi, ma al momento questa non è più che un'ipotesi senza riscontro. Dunque dobbiamo cercare altrove, cioè nella sfera politica.

Qui un dato è evidente: con la sua impennata Conte si schiera dalla parte dei Cinque Stelle, contro PD e IV. Aggiungiamoci, perché non è un dato insignificante, che però su questa impostazione sa di avere il sostegno della Lega e di FdI, perché di populismi stiamo parlando e su quel terreno nessuno vuol essere secondo. Con questo mette a rischio la tenuta del suo governo o gioca una partita più complicata? Perché va bene che il premier ritenga che in questa fase delicata i Cinque Stelle non possano sopportare una nuova sconfitta e ripiegare una delle poche loro bandierine che erano rimaste in piedi, ma come non calcolare che soprattutto per il PD sarebbe duro da digerire uno schiaffo di quella portata, soprattutto ormai alla vigilia della prova elettorale d'autunno?

E' a questo punto che, a nostro modesto avviso si possono immaginare più che altro due scenari. Il primo è che abile Conte sia pronto a dare il classico colpo al secchio seguito da quello alla botte. Il primo sarebbe la revoca della concessione ai Benetton a cui il PD ed IV si arrenderebbero già sapendo del secondo: il passaggio di un impegno parlamentare a chiedere l'utilizzo del MES. Fra il resto ci potrebbe essere la quasi simultaneità: martedì (oggi) il Consiglio dei Ministri assesta il primo, mercoledì (domani) in parlamento, magari sfruttando la mozione Bonino, viene assestato il secondo. Se così fosse (ma ci pare troppo machiavelliano), sarebbe una abile tattica, ma non sappiamo quanto rafforzerebbe la maggioranza, perché comunque non darebbe una gran prova di sé né di fronte all'opinione pubblica né a livello internazionale.

Il secondo scenario è più catastrofico. Conte ha capito che c'è in atto un attacco concentrico contro di lui ed ha deciso di rischiare il tutto per tutto scegliendo lui il terreno di scontro per la prova campale. Con la decisione di puntare sulla revoca della concessione ad Autostrade mette tutti alla prova: si riafferma leader (esterno) dei Cinque Stelle bloccando quelli che in quel gruppo dirigente non disdegnano di tramare per toglierli il posto; costringe il PD a riconoscere pubblicamente che è il premier che ha in mano il gioco sicché al Nazareno non possono permettersi di imporgli nulla. Se poi questi o quelli volessero approfittare dell'occasione per aprire una crisi di governo al buio, lui, Conte, potrebbe aver trovato quella che nella retorica si chiama la bella morte (politica) in combattimento, cadendo sul fronte (retorico) della difesa di vittime innocente contro perfidi capitalisti.

Siamo davvero a questo punto? Lo vedremo, ma anche se Conte potesse superare al momento indenne questo passaggio, vuoi per effetto della prima vuota della seconda tattica, non si sarà rafforzato. Avrà solo resa la situazione più ingarbugliata a spese di un paese che al contrario ha bisogno di vedere sciolti i nodi in cui è avviluppato.